

# *Byojoshin Zedo* (La Mente Ordinaria è la Via)

Del Rev. Kodo Takeuchi

“La Mente Ordinaria è la Via” sono parole di Baso Doitsu (709-788). Con Baso, possiamo vedere uno degli obiettivi finali dello Zen cinese, che fu fondato da Bodhidharma. Il pensiero di Baso fu anche espresso da “La mente in se stessa è il buddha”, l’idea che la mente del sé, così come è, è buddha. Questo è anche espresso nell’insegnamento che la “funzione è natura”, il punto di vista per cui tutte le nostre parole e azioni quotidiane sono esse stesse la funzione della natura di buddha. Un’altro modo di esprimerlo è “essere ordinari con niente di speciale” che significa che, senza cercare al di fuori di sé qualcosa di sacro, si dovrebbe esser contenti di sé, per come è.

Per quanto riguarda “la mente ordinaria”, Baso ha detto quanto segue:

Non è necessario praticare la Via. Semplicemente non la contaminate. Che cosa significa contaminarla? Qualsiasi tipo di costruzione e di azione orientata all’ottenimento di uno scopo che si basi sul dualismo di nascita e morte è una contaminazione. Se volete comprendere direttamente la Via, la mente ordinaria è la Via. Che cosa è la mente ordinaria? È la mente in cui non ci sono fabbricazioni né pregiudizi di valore, né preferenze, né tempo o eternità, né pensieri dualistici come comune e sacro. In un sutra è detto, “Non è né la pratica di una persona comune e ordinaria né la pratica di un saggio, ma la pratica di un bodhisattva.” Tutte le azioni ordinarie di camminare, stare in piedi, sedere e sdraiarsi e tutte le interazioni con le persone e le cose intorno a noi sono la Via. La Via altro non è che il Dharmadhatu. Indubbiamente, l’immisurabile quantità di funzioni superbe rientrano anch’esse nel Dharmadhatu. Se così non fosse, come potremmo dire “l’ingresso del Dharma nel territorio della mente”? Come potremmo parlare della “lampada inesauribile”? (*Dentoroku*, Capitolo 28 in *Una storia delle idee che si trovano nei documenti ancestrali*, Ogawa Takashi, pp. 67-68.)

Spesso ci imbattiamo in spiegazioni di “la mente ordinaria è la Via” che sostengono significati “la mente ordinaria, comune così come siamo, è la Via”. Tuttavia, questo modo di esprimerlo rischia di orientare il lettore verso un’accezione semplicistica della situazione corrente o un’autoaffermazione troppo facile. Per tale motivo, questa è un’espressione che potrebbe essere facilmente fraintesa.

Baso definisce chiaramente “mente ordinaria” come lasciar andare i giudizi di valore come giusto e sbagliato, preferenze, distinzioni tra sacro e profano, così come l’essere libero da un modo dualistico di pensare. Inoltre, dedicarsi ad applicare questa mente ordinaria nelle nostre vite quotidiane significa praticare la Via nel regno del Dharma. Per Baso, la mente ordinaria non è qualcosa che si ottiene tramite la pratica ma qualcosa che già abbiamo. Perciò è necessario per noi non rovinarla aggiungendo indebiti espedienti.

Per Baso, la mente così come è, è il Buddha. Tutti gli aspetti della vita di ogni giorno incluse cose come alzare un sopracciglio o strizzare l’occhio sono funzioni della natura di buddha. Tuttavia, per gli studenti dello Zen posteriori, questa idea ha avuto un risultato deleterio. Vi fu la tendenza ad

appiattare questo insegnamento e ad accettare la condizione presente del sé come “mente ordinaria”, oppure a reificare la “mente” del sé.

Nel *mondo* (dialogo) tra il discepolo di Baso, Nansen Fugan (748-834) e il discepolo di Nansen, Joshu Jushin (778-897) tale reificazione viene rifiutata indicando che la via della pratica della “mente ordinaria” è come lo spazio vuoto e non può essere paragonata a niente altro.

Joshu chiese a Nansen, “Cosa è la Via?” Nansen rispose, “La mente ordinaria è la Via.” Joshu chiese, “Come posso cercare la Via?”, Nansen disse, “Se la cerchi, andrai solamente nella direzione sbagliata.” A quel punto Joshu chiese, “Ma se non la cerco, come potrò mai conoscere cosa è la Via?” Nansen disse, “La Via non è né conoscere né non conoscere”. Conoscere è illusione, non conoscere è indifferenza. Quando hai davvero raggiunto la via che è oltre il dubbio, trovi che è vasta e illimitata come lo spazio cosmico. Come se ne potrebbe parlare in termini di giusto e sbagliato? Joshu venne immediatamente risvegliato alla funzione originale; la sua mente era come la luna chiara. (*Sodoshu*, Capitolo 18 in *Una storia delle idee che si trovano nei documenti ancestrali*, Ogawa Takashi, pp. 95-96.)

Nella discendenza dello Zen di Baso, l'ideale di equiparare la natura originale del sé (natura Buddha) con la condizione presente del sé senza mediazione, dubbi e pensiero critico sull'insegnamento di Baso, può essere notato anche tra i suoi discepoli. Con l'andar del tempo, sono apparse espressioni come “né mente, né buddha”, e “né mente, né Buddha, né cose”. Questa può essere visto come una dialettica nei confronti di “la mente stessa è Buddha” volta a demolire la reificazione della “mente”. Comunque, questi due assi contraddittori della natura originale del sé e della presente condizione del sé sono diventati pilastri portanti della successiva storia del pensiero Zen.

Nella nostra linea Soto dello Zen successivamente a Sekito, vi è stato un tentativo di comprendere entrambe queste idee come una sottile ma profonda relazione fra “né troppo vicino né troppo lontano” e “né uno né due”. È precisamente la ricerca di “persona originale”, “carattere dominante”, “quella persona” e così via, lì dove la caratteristica predominante dei discendenti di Sekito appare.

In quale modo, allora, Dogen Zenji insegna a proposito di “mente ordinaria?” Vi è un passaggio nel *Butsu Kojo Ji* (La questione dell'oltre il Buddha) un capitolo dello *Shobogenzo* in cui parla del *mondo* tra Nansen e Joshu

Il Gran Maestro Joshu Shinsai chiese a Nansen, “Cosa è la Via?” e Nansen disse, “La mente ordinaria è la Via.”

Ciò per dire che la mente ordinaria del mondo è la Via. Studiare la mente ordinaria del mondo è la cosa più delicata. Con riferimento al corpo, con riferimento alla mente, in qualsiasi momento dobbiamo studiarlo come l'ordinarietà del mondo. Non ci deve essere la minima contaminazione o forzoso tentativo di raggiungere uno scopo. In corpo e mente, non chiamiamo “ieri” come “oggi” o agiamo come se fosse così, oppure “oggi” come “domani”; e non consideriamo corpo come mente, non ci muoviamo da mente a corpo. Proprio in questo modo ci si riferisce alla “mente ordinaria.” Tendiamo a confonderla con gli stati delle piante e dei fiori

ordinari. Dobbiamo capire che non diventare stagnanti in questo luogo è la via ordinaria e normale delle piante. Per mezzo di questa mente ordinaria, i vari fiori ed erbe non si seccano o marciscono.

Sebbene i buddha e i maestri ancestrali siano sfuggiti al mondo, abbiano dimenticato il sé e praticato la Via, non sarebbero stati in grado di raggiungere [la Via] se non fossero stati nell'ordinario, ogni giorno. Questo perché la pratica della Via deve essere essa stessa "ordinaria". Anche noi, pur se rinneghiamo le vie del mondo a cui abbiamo aderito fino a questo momento, seguiamo prontamente le impronte dei buddha e dei maestri ancestrali, pratichiamo ciò che hanno fatto e progrediamo, se non pratichiamo la mente dell'"ordinario" anche all'interno della Via, anche se ci pensiamo e ci sembra che lo stiamo facendo, questo è lo stesso che capire male l'ordinario". Non è che non ci sia pratica-realizzazione. Non vi è nulla che non sia "ordinario". È semplicemente che non deve essere contaminata. (Opere Complete di Dogen Zenji, Vol. II, p. 569. Pubblicato da Shunjusha)

Qui, Dogen Zenji dice chiaramente che la "mente ordinaria" non significa intenzionalmente cercare la Via né significa muoversi consapevolmente in direzione della Via. Per quanto riguarda sia il corpo che la mente, dichiara che mente ordinaria significa concentrarsi completamente sul momento presente senza il pensiero di passato o futuro, e senza separazione tra corpo e mente.

Quando sentiamo l'espressione "ordinario", pensiamo che potrebbe significare vedere tutte le piante per come sono, ma questo è un errore. Tutte le piante sono essenzialmente ordinarie, essendo altro dalla gerarchia dei valori umani. Per questa ragione, seccarsi e marcire non sono altro che punti di vista che derivano dallo sguardo degli esseri umani. Ma essenzialmente non esistono.

Queste persone che praticano tale "ordinarietà" sono chiamate "buddha". Tuttavia, nel caso vi sia una particolare intenzione di ottenere una mente ordinaria, questo significa diventare lontani dall'ordinario. La miriade di dharma esiste come ordinarietà. La pratica-realizzazione non contaminata all'interno dell'ordinarietà è la via della pratica seguita dai buddha e dai maestri ancestrali.

Si può tranquillamente dire che per Dogen Zenji la natura della mente così come il modo di praticare la via sono inclusi in "la mente ordinaria è la Via". La sua comprensione della frase diventa più profonda – fino a significare "praticare il dharma stesso in tutte le cose ordinarie."

In un passaggio di *Shinjin Gakudo* (Studiare la Via con corpo e mente) afferma chiaramente quanto segue:

La mente ordinaria, in questo mondo o in altri mondi, è la mente di ogni giorno, ordinaria. Molto tempo fa ha lasciato questo luogo e oggi viene da questo luogo. Quando [ieri] se ne va, l'intero cielo se ne va. Quando [oggi] viene, l'intera terra viene. Questo è "mente ordinaria". La mente ordinaria si apre e si chiude all'interno di questi confini. Siccome mille varchi e diecimila porte vengono aperti e chiusi, sono l'ordinario. (Opere Complete di Dogen Zenji, Vol. I, p. 49. Pubblicato da Shunjusha )

Anche qui, allo stesso modo, dobbiamo essere estremamente vigili e attenti a non spiegare semplicemente “la mente ordinaria è la Via” come “la mente ordinaria del buon senso banale è la Via.”

Vi è un'altra ragione per la quale la scuola Soto deve dare grande valore a “la mente ordinaria è la Via” come uno dei principali riferimenti della nostra scuola. Perché quando Keizan Zenji ha ereditato il Dharma di Gikai Zenji ci fu uno scambio, un *mondo* (indagine del dharma) tra loro circa “mente ordinaria.”

Nella versione più comune del *Tokokuki*, vi è un passaggio, *Tokoku Dentoin Goro Gosoku narabi Gyogo Ryakuki*. In questa sezione sono contenute le di risveglio e le note biografiche di Nyojo Zenji, Dogen Zenji, Ejo Zenji, Gikai Zenji, e Keizan Zenji. Tra queste vi è il *mondo* tra Gikai Zenji e Keizan Zenji.

Un giorno, il maestro (Gikai) chiese a (Keizan) Jokin, “Come hai raggiunto la “mente ordinaria?”” Jokin disse, “La Via non è né conoscere né non conoscere”. Il maestro, non dicendo nulla, approvò la sua risposta. Quindi, dandogli un riconoscimento a parole, disse, “Il tuo spirito mi supera di gran lunga. Gli insegnamenti di Dogen Zenji sicuramente fioriranno [con te].

In molte storie Soto che furono rivedute nel Periodo Edo, vennero fatte delle aggiunte a questo *mondo*. Tuttavia, la versione più antica di questo *mondo* nel *Tokokuki* è concisa. Per questa ragione, appare che la descrizione dell'intenso sentimento di Keizan Zenji venga comunicata pur essendo un'esperienza che solo lui poteva conoscere.

Non vi è dubbio che “La Via non è né conoscere né non conoscere” sia una risposta basata sul *mondo* che abbiamo visto prima tra Nansen e Joshu. Sicuramente, potete capire dal precedente passaggio qui sopra che questa non era una domanda cui si può rispondere solo a parole. È certo che Keizan Zenji, che aveva sperimentato il vero significato di “la mente ordinaria è la Via”, espresse la sua risposta a parole e poi deve aver mostrato la sua “mente ordinaria” al proprio maestro, Gikai Zenji, in qualche forma non verbale o in altro modo. Fu perché il maestro vide e comprese ciò, che diede un riconoscimento silenzioso al suo discepolo e quindi lo elogiò dicendo che gli insegnamenti di Dogen Zenji sarebbero fioriti con lui. Gikai Zenji era un uomo che era stato mandato via da Eiheiji ed era verso la fine di una vita piena di difficoltà e sofferenze, e non vi è dubbio che nel suo silenzio possiamo sentire la sua profonda emozione di aver infine trovato un vero discepolo.

Originariamente scritto in giapponese dal Rev. Kodo Takeuchi

Tradotto in inglese dai Rev. Issho Fujita e Rev. Daigaku Rumme

Assistito dai Rev. Tonen O'Connor e Rev. Zuiko Redding